

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9.

LUCIO TESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati complessivamente in missione sono quarantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede:

interventi per assicurare il rispetto delle leggi nell'allevamento di animali e nel commercio delle carni (*n. 1833 — alla XII Commissione*);

norme per la prevenzione ed il risarcimento dei danni ambientali provocati da attività economiche (*n. 1834 — alla VIII Commissione*);

interventi a tutela della salute del personale esposto agli effetti dell'uranio impoverito e per il riconoscimento di indennizzi per i danni subiti (*n. 1835 — alla IV Commissione*);

provvedimenti economici in favore degli ex pugili (*n. 1836 — alla VII Commissione*);

nuove norme in materia di vendita sottocosto a tutela dei consumatori (*n. 1837 — alla X Commissione*);

provvedimenti a sostegno della categoria dei macellai (*n. 1838 — alla X Commissione*);

interventi per la riduzione del debito pubblico (*n. 1839 — alla V Commissione*);

norme per la tutela del caffè di qualità (*n. 1840 — alla XIII Commissione*);

provvedimenti per la realizzazione della separazione tra previdenza e assistenza (*n. 1841 — alle Commissioni XI e XII*);

norma a tutela degli inquilini in caso di vendita di immobili di enti pubblici (*n. 1842 — alla VI Commissione*);

provvedimenti per il divieto di fumo (*n. 1843 — alla XII Commissione*);

interventi per un fisco equo e semplice e per l'attuazione dell'articolo 23 della Costituzione (*n. 1844 — alla VI Commissione*);

misure per garantire il rispetto della libertà sindacale (*n. 1845 — alla XI Commissione*);

l'attuazione dell'articolo 28 della Costituzione, in materia di responsabilità dei funzionari pubblici (*n. 1846 — alla I Commissione*);

la riforma dell'articolo 68 della Costituzione in materia di responsabilità e di immunità dei membri del Parlamento (n. 1847 — alla VII Commissione);

interventi contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (n. 1848 — alla XI Commissione);

provvedimenti a tutela della flora italiana da possibili contaminazioni provenienti da piante di importazione (n. 1849 — alla XIII Commissione);

norme per escludere la rieleggibilità dei sindaci (n. 1850 — alla I Commissione);

norme per garantire il rispetto della regola del concorso per l'accesso agli impieghi pubblici e per assicurare che i dipendenti siano correttamente addetti ai compiti per i quali sono stati assunti (n. 1851 — alla XI Commissione);

provvedimenti per evitare abusi nell'utilizzo dei telefoni delle pubbliche amministrazioni (n. 1852 — alla V Commissione);

la riforma dell'ordine dei giornalisti (n. 1854 — alla II Commissione);

nuove norme in materia di reclutamento dei docenti (n. 1855 — alla XI Commissione);

incentivi per l'imprenditoria giovanile (n. 1856 — alla X Commissione);

l'utilizzo degli obiettori di coscienza in ausilio alle forze dell'ordine (n. 1857 — alla I Commissione);

lo svolgimento in un unico giorno delle elezioni politiche e amministrative (n. 1858 — alla I Commissione);

che sia limitato il ricorso alle campagne di comunicazione da parte del Governo (n. 1859 — alla I Commissione);

il ripristino dei metodi tradizionali di valutazione degli studenti (n. 1860 — alla VII Commissione);

provvedimenti per la concessione dell'amnistia e dell'indulto (n. 1861 — alla II Commissione);

interventi a tutela dell'infanzia (n. 1862 — alla XII Commissione);

norme in materia di consumo di alcool e di alcoolismo (n. 1863 — alla XII Commissione);

iniziative per accertare i danni alla salute connessi ad attività industriali, con particolare riferimento all'uso dell'amianto (n. 1864 — alla XII Commissione).

Discussione della proposta di legge: Lo Presti ed altri: Disposizioni per la tutela di nomi e di marchi nella rete Internet (6910) (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Lo Presti ed altri: Disposizioni per la tutela di nomi e di marchi nella rete Internet.

(Contingentamento tempi discussione generale — A.C. 6910)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 35 minuti;

Forza Italia: 34 minuti;

Alleanza nazionale: 33 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti;

Lega nord Padania: 31 minuti;

UDEUR: 30 minuti;

Comunista: 30 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovo italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 6910)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la IX Commissione (Trasporti) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Panattoni, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIORGIO PANATTONI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, ci occupiamo delle disposizioni per la tutela di nomi e marchi nella rete Internet. La proposta di legge è estremamente opportuna e necessaria, visto il rapido sviluppo di tale nuova infrastruttura che pone problemi diversi da quelli finora affrontati: si tratta di problemi nuovi che investono modalità di relazione tra individuo e rete tuttora abbastanza elastica e che richiede meccanismi di regolamentazione appositi.

È molto grande oggi la quantità di soggetti che richiede domini con nomi appropriati e significativi e si sono già verificati abusi da parte di soggetti che hanno registrato domini con nomi non di

loro disponibilità o, comunque, di terzi interessati a registrare in proprio il dominio. Esiste il problema, molto sentito, del diritto alla tutela del proprio nome e del proprio marchio, anche con riferimento alle pratiche che si possono svolgere nella rete. In altri termini, siamo di fronte ad una problematica ampia e complessa, che richiede certamente regole nuove in materia di tutela della *privacy*, di tutela dei minori, insomma una serie di nuove norme, perché si apre un nuovo mondo, abbastanza libero, che richiede regole molto precise perché, a fronte delle grandi opportunità che la rete offre, sono evidenti anche i grandi rischi che essa comporta. Ecco il perché di questa proposta di legge, tesa a stabilire regole nel settore per quanto attiene al problema della registrazione dei domini.

Il provvedimento istituisce presso la Presidenza del Consiglio una commissione con il compito di definire le regole per la registrazione dei nomi a dominio e garantire condizioni di equità, evitando posizioni dominanti o di ostacolo alla libera concorrenza.

Allo stesso scopo è altresì istituito il registro dei nomi a dominio, come peraltro avviene in tutte le nazioni del mondo. Le indicazioni di indirizzo fornite dalla presente legge sono le seguenti: vietare nomi che identificano persone fisiche, giuridiche o altre organizzazioni di beni o di persone che non siano utilizzati da chi li possiede; vietare nomi d'arte, insegne, marchi di impresa legittimamente registrati, che non siano di chi ne ha l'uso, nonché nomi che identifichino istituzioni dello Stato, loro organi, enti pubblici, corpi civili e militari dello Stato ed ogni altro soggetto che svolge una pubblica funzione; vietare nomi di comuni, province o regioni, ovvero di soggetti o enti che costituiscono il raggruppamento di essi, naturalmente tranne da parte dei titolari dei nomi stessi, nonché sigle o acronimi che in qualche modo rappresentino questi nomi. La registrazione di nomi a dominio in violazione di questi indirizzi

costituisce fatto illecito e comporta il risarcimento dei danni, oltre che la cancellazione della registrazione stessa.

La commissione è istituita con decreto del Presidente del Consiglio da emanarsi entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge. La commissione assorbe, altresì, le funzioni di commissioni, comitati ed altri soggetti oggi attivi nel settore e dovrà operare senza oneri aggiuntivi per lo Stato. Sottolineiamo da un lato la necessità che la commissione sia fornita delle competenze e degli strumenti necessari ad operare e dall'altro l'opportunità che non costituisca l'ennesimo ente burocratico pesante, perché effettivamente la natura della rete è in contraddizione con un'impostazione di questo tipo, ma invita alla snellezza ed alla rapidità.

È prevista una disciplina transitoria, che assegna i compiti operativi della commissione all'istituto per le applicazioni telematiche del Consiglio nazionale delle ricerche — ossia l'istituzione del registro, l'iscrizione, la cancellazione e quant'altro —, fino all'entrata a regime della legge in modo pieno e definitivo.

Si prevede, infine, che la legge, essendo molto sentita e molto attesa, entri in funzione il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per concludere, desidero affermare che si tratta di una legge quanto mai opportuna, che deve cancellare abusi che già si sono registrati sulla rete, deve tutelare l'individuo, le istituzioni, la proprietà, il diritto di ognuno di disporre, anche nella rete, del proprio marchio e del proprio nome e deve altresì garantire condizioni di equità, perché essendo la rete uno strumento trasversale a disposizione di tutti deve essere anche uno strumento di libertà e di democrazia, uno strumento importante a disposizione di tutto il paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, questo provvedimento ovviamente si pro-

pone di intervenire in un mondo che ha subito un'evoluzione che è andata al di là di qualsiasi aspettativa e che necessita di un intervento immediato.

Credo che questa proposta di legge, nel testo della Commissione, sia ampiamente condivisa da tutti i gruppi politici. Trattandosi di un provvedimento atteso, il Governo ne auspica l'immediata approvazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, l'espansione di Internet e, più in generale, dei servizi su rete informatica comporta, non solo nel nostro paese, la necessità, divenuta ormai prioritaria, di regolamentare la materia con provvedimenti normativi che la disciplinino in modo organico e confacente alle esigenze che si pongono in questo nuovo quanto delicato settore di attività.

In particolare, la proliferazione dei siti pone problemi di non poco conto in relazione sia alle modalità della loro utilizzazione sia al loro sfruttamento commerciale. Accade troppo spesso, infatti, che si registrino nel *world wide web* domini che fanno esplicito riferimento ad importanti marchi di impresa registrati e tutelati dalle leggi dello Stato da parte di persone diverse da quelle che detengono la titolarità dell'impresa e la relativa autorità del marchio industriale o commerciale.

L'obiettivo che si pongono i pirati informatici nel ricorrere a questa pratica è quello di anticipare le grandi attività delle imprese nella creazione di siti Internet, con caratteristiche che riportano immediatamente alla mente del grosso pubblico l'azienda strumentalizzata e di chiedere poi cospicue somme alle imprese interessate per la cessione del marchio informatico in condizioni di esclusiva.

Questa odiosa pratica è resa possibile dall'assenza nel nostro panorama normativo di norme cogenti che impediscano e sanzionino questo tipo di condotta, determinando in modo chiaro le modalità di

creazione e di utilizzo dei vari siti Internet.

La presente proposta di legge intende risolvere, anche se parzialmente, questi problemi, istituendo un meccanismo apposito presso il Ministero delle comunicazioni in cui vengono registrati i domini Internet (URD) e presso il quale avviene la tutela contro i fenomeni sopra descritti dei nomi propri di persona diversi da quelli facenti capo al richiedente, dei marchi di impresa registrati o in preuso e comunque idonei a distinguere prodotti e servizi, delle denominazioni di ditte iscritte presso le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, nonché delle denominazioni e nomi di qualunque genere tali da indurre in inganno o da ingenerare confusione per similitudine.

Molto positivo è inoltre l'inserimento di una disciplina sanzionatoria che prevede come ipotesi di reato il fatto di ingenerare, all'atto di registrazione di un nome o di un dominio nella rete Internet, confusione per similitudine con nomi o marchi o ditte famosi che offrono beni o servizi al fine di trovare un giusto profitto, trasferendolo a scopo di lucro o approfittando della buona fede dei consumatori o degli utenti (articolo 3).

L'articolo 4 della proposta di legge attribuisce all'istituendo URD la facoltà di revocare l'assegnazione o di sospendere l'utilizzo di un nome a dominio della rete Internet.

Il successivo articolo 5 pone invece una norma di salvaguardia a favore delle attività del CNR che, nonostante la formazione dell'URD, continuerà a svolgere, compatibilmente con le norme contenute in questa legge, i compiti in materia di registrazione nelle reti di comunicazione cui è preposto.

Alla luce delle valutazioni sopra esposte, la presente proposta di legge rappresenta un importante passo in avanti nella risoluzione di questi problemi e merita una rapida e convinta approvazione, ovviamente anche da parte del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prendo atto che il relatore e il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati: Mussolini ed altri: Modifica all'articolo 600-ter del codice penale, in materia di pornografia minorile (7343) e delle abbinate proposte di legge: Butti ed altri; Volonté ed altri; Simeone ed altri (5103-7321-7499) (ore 9,19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Mussolini ed altri: Modifiche all'articolo 600-ter del codice penale, in materia di pornografia minorile, e delle abbinate proposte di legge Butti ed altri; Volonté ed altri; Simeone ed altri.

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 7343)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (15 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 35 minuti;

Forza Italia: 34 minuti;

Alleanza nazionale: 33 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti;

Lega nord Padania: 31 minuti;

UDEUR: 30 minuti;

Comunista: 30 minuti;

I Democratici-L'Ulivo: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovo italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

Poiché il relatore, onorevole Serafini, non è presente, in attesa del suo arrivo sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,30.

**(Discussione sulle linee generali
- A.C. 7343)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Serafini.

ANNA MARIA SERAFINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole sottosegretario Li Calzi, colleghi, il provvedimento al nostro esame ha per oggetto il grave fenomeno della vendita e dello scambio di pornografia minorile commesso attraverso l'utilizzazione di strumenti informatici e telematici che, tramite l'accesso ad Internet, consentono anche un'incontrollata diffusione sul piano interno ed internazionale del fenomeno criminale della pedofilia.

Prima di esaminare la proposta di legge è, comunque, opportuno fare una precisazione che non è di carattere poli-

tico, lo voglio sottolineare, ma di natura tecnico-giuridica, aspetto di cui non si può fare a meno quando si affrontano temi come quelli oggi al nostro esame che, del resto, abbiamo trattato lungamente quando abbiamo discusso e varato la legge contro la prostituzione minorile quale nuova forma di riduzione in schiavitù.

Occorre evidenziare che il sequestro del corpo del reato e delle cose pertinenti al reato di pedofilia e di pornografia — che rappresenta una delle principali preoccupazioni espresse nei provvedimenti che la Commissione ha esaminato in questi giorni — è già disciplinato dal codice penale in disposizioni che, come dicevo prima, sono espressamente richiamate dalla legge n. 269 del 1998, che disciplina dettagliatamente la materia della pedofilia anche attraverso Internet.

È, quindi, necessario ricordare che in tutte le indagini svolte in materia di pedofilia su Internet il giudice ha sistematicamente disposto il sequestro delle immagini e dei dati oggetto di reato e, qualora fosse giuridicamente e tecnicamente possibile, l'oscuramento dei siti che diffondevano tali immagini. Il vero problema — ed è questo l'ostacolo di fronte al quale si sono trovati i magistrati nel corso delle indagini che si sono finora svolte — è che non sempre è tecnicamente possibile l'oscuramento dei siti pedofili su Internet. Si tratta di una difficoltà che può essere risolta sulla base di convenzioni internazionali, poiché il funzionamento di Internet avviene su scala mondiale. Proprio a livello mondiale è in corso di approfondimento da parte dei paesi partecipanti all'OCSE la questione relativa alla necessità di definire e di disciplinare i concetti di base (mi riferisco alle infrastrutture, ai servizi e alla tipologia delle comunicazioni) e ai soggetti coinvolti (il *provider*). A tale proposito, è stata sottolineata l'esigenza di adottare codici di autoregolamentazione e, comunque, strumenti tecnici per procedere al filtro e alla graduazione delle informazioni su Internet attraverso l'uso di *password* che permettano di accedere ai vari contenuti del sito. In ambito OCSE è stata sottolineata la ne-

cessità di un coordinamento delle varie legislazioni nazionali al fine di individuare l'autore del reato, la sua localizzazione sul territorio e la prova del reato stesso che dovrà essere punito in maniera efficace ed esemplare. Dal dibattito svolto è emersa, inoltre, la necessità di coordinare la cooperazione internazionale attraverso la stipula di convenzioni internazionali che, tra l'altro, potrebbero imporre agli Stati firmatari l'obbligo di adottare i codici di comportamento e di autoregolamentazione in materia di Internet ed a prevedere la creazione di una *hot line* per segnalare la presenza nella rete di informazioni illegali o dannose. Del resto, le stesse richieste sono state avanzate in una risoluzione che è stata approvata all'unanimità in sede di Commissione bicamerale dell'infanzia, alla quale tutti i gruppi ed io stessa abbiamo lavorato per alcuni mesi.

Tutte le proposte di legge che sono state esaminate dalla Commissione si collocano nel solco tracciato dalla legge n. 269 del 1998 recante il titolo « Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù ». Ricordo che tale legge, allo scopo di adeguare il nostro ordinamento ai principi della convenzione sui diritti del fanciullo (ratificata con legge 27 maggio 1991, n. 276) e a quanto sancito dalla dichiarazione finale della conferenza mondiale di Stoccolma, adottata il 31 agosto 1996, nonché alle molte iniziative intraprese in quest'aula anche dalla Commissione dell'infanzia presieduta allora dall'onorevole Jervolino Russo e oggi dall'onorevole Cavanna Scirea, si propone l'obiettivo di tutelare i fanciulli contro ogni forma di sfruttamento e di violenza sessuale, a salvaguardia del loro sviluppo psicologico, spirituale morale e sociale. Nel corso dell'esame in sede referente si è ritenuto di non modificare tale legge; è opportuno ricordare che essa ha introdotto nel codice penale alcune nuove figure di reato e nel codice di procedura penale alcune nuove disposizioni di carattere processuale relative, per l'appunto, ad ipotesi criminose di nuova

creazione. Queste ultime sono state inserite nella sezione I del capo III del titolo XII del libro II del codice penale, quindi nella sezione dei « delitti contro la personalità individuale », accanto ai reati di riduzione in schiavitù (articolo 600 del codice penale), tratta e commercio di schiavi (articolo 601 del codice penale), alienazione ed acquisto di schiavi, già inseriti nella medesima sezione.

Lo stesso titolo della legge, peraltro, qualifica le varie tipologie di sfruttamento sessuale dei minori come una « nuova forma di riduzione in schiavitù ». Ricordo che, a questo proposito, abbiamo fatto un ulteriore passo avanti rispetto alla legge contro la violenza sessuale definendo tali reati contro la personalità individuale e non contro questa o quella manifestazione delle singole libertà individuali.

Va rilevato, quindi, che a differenza della legge 15 febbraio 1996 contro la violenza sessuale — che introducendo all'articolo 609-*bis* le ipotesi criminose in materia di violenza sessuale le ha qualificate come delitti contro la libertà personale — la legge del 1998, privilegiando la sezione relativa ai « delitti contro la personalità individuale », mostra di considerare il bene giuridico leso dalle nuove fattispecie di reato sotto il profilo della libera determinazione della personalità individuale piuttosto che della cosciente esplicazione della libertà personale. Le nuove figure di reato, infatti, non insistono sul terreno degli atti sessuali compiuti con violenza e minaccia (e dunque in assenza del libero consenso della vittima), ma piuttosto su quello dello sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile che, oltre ad essere di per sé caratterizzati da profondo disvalore sociale e morale, costituiscono anche una grave lesione alla personalità individuale di soggetti che, a causa dell'età, non sono completamente in grado di autodeterminare la propria condotta. In qualche misura, essi sono oggettivamente prigionieri della volontà altrui (in questo senso è da intendersi « riduzione in schiavitù »).

Per quanto riguarda l'esame svolto in Commissione, occorre segnalare che esso è

stato caratterizzato dalla circostanza che il provvedimento in esame è stato inserito nel calendario dell'Assemblea su richiesta del gruppo di Alleanza nazionale e, quindi, nell'ambito della quota riservata all'opposizione. Tale circostanza ha determinato, infatti, l'esigenza di carattere regolamentare di dover adottare come testo base la proposta di legge Mussolini (atto Camera n. 7343), per quanto di questa sia condivisibile solo la sua *ratio* ma non anche la formulazione dal punto di vista tecnico. Tutto ciò ha costretto la Commissione a modificare sostanzialmente il testo.

La proposta di legge adottata come testo base ha suscitato non poche perplessità di ordine giuridico e sistematico, per quanto — lo si ribadisce — il suo obiettivo di cancellare da Internet la pedofilia sia pienamente condiviso non solo dal relatore, ma anche da tutte le forze politiche presenti in Commissione e, credo, dalle forze più attive che operano nell'ambito della società civile.

Prima di passare ai singoli rilievi che sono stati mossi alla proposta di legge, è opportuno fare un chiarimento, che ritengo essenziale se si vuole procedere ad una approfondita istruttoria in Commissione. Deve essere ben chiaro a tutti che in Parlamento non si scontrano due partiti (quello a favore e quello contro la pedofilia), ma vi è una totale e completa comunanza di intenti: vogliamo tutti sconfiggere la pedofilia. Vorrei ricordare che la legge contro la prostituzione minorile quale nuova forma di riduzione in schiavitù, della quale sono stata relatrice (oggi lo sono per contiguità di materia), è stata approvata all'unanimità in sede legislativa e, quindi, il nostro paese è stato all'avanguardia nel delineare un impianto sistematico.

Non vi è distinzione tra maggioranza ed opposizione su questo tema né sulla necessità di sconfiggere insieme reati o atteggiamenti gravi come quelli della pedofilia. Questo risultato potrà essere raggiunto solamente se approveremo norme efficaci che non si limitino ad essere dei « meri manifesti propagandistici » forte-

mente simbolici (« propagandistici » nel senso di avere norme manifesto simboliche) e che non siano anche giuridicamente poco consistenti.

Con riguardo al comma 1 del testo base, che prevede la possibilità di procedere al sequestro del corpo del reato e delle cose pertinenti ai reati di pedofilia, si tratta di una disposizione superflua, atteso che l'acquisizione coattiva di tale materiale è già possibile sulla base della normativa vigente.

In ordine al comma 2, che stabilisce che il giudice possa disporre — sulla base delle convenzioni internazionali esistenti — l'interruzione del funzionamento del sistema informatico o telematico utilizzato per la diffusione di immagini di pornografia minorile via Internet, si ribadisce che tali convenzioni in realtà non sono state ancora stipulate. Pertanto, non è possibile procedere al ricorso alle tecniche di distruzione e di oscuramento dei siti quando questi siano stranieri. A tale proposito sarebbe opportuno piuttosto presentare un ordine del giorno — che già annuncio oggi e per il quale chiedo a tutte le colleghe e ai colleghi di predisporlo assieme — con il quale il Governo sia impegnato ad approfondire lo studio delle tematiche connesse alla criminalità via Internet allo scopo di predisporre efficaci interventi normativi ed a favorire convenzioni internazionali su tale materia. Questo non sarebbe un ordine del giorno superfluo perché, essendovi stata in Italia una comunità d'intenti delle forze politiche nel predisporre il testo base ed anche nella discussione successiva (nonché nell'ultima risoluzione della Commissione bicamerale sull'infanzia, approvata all'unanimità), il nostro paese potrebbe essere il soggetto che spinge la questione e che potrebbe ospitare una conferenza internazionale per approfondire questo tema e per passare anche alla stipula di convenzioni internazionali. In questo senso, il comma 2 della proposta di legge Mussolini può spingerci e in questo senso io lo accolgo.

La Commissione, quindi, approvando un emendamento del relatore, che riprende — apportandovi alcuni necessari miglioramenti — l'articolo 2 della proposta di legge n. 5103, ha sostituito integralmente l'articolo 1 della proposta di legge n. 7343. Si è previsto un meccanismo, che s'incentra sul Ministero dell'interno, diretto a controllare la divulgazione o la pubblicizzazione di materiale pornografico o di notizie o di messaggi pubblicitari diretti all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori di anni 18. L'emendamento presentato prevede — è stato riformulato su richiesta del Governo — anche l'oscuramento dei siti nazionali della rete Internet in cui sia prevista, anche solo occasionalmente, la divulgazione o la pubblicizzazione di materiale pornografico, di notizie o di messaggi pubblicitari diretti all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori di anni 18. Tale disposizione è stata eliminata in quanto è stata ritenuta di fatto impraticabile questa misura, la quale presupporrebbe comunque un approccio di tipo internazionalistico.

Ho invitato i presentatori di tutti gli emendamenti a ritirarli, poiché essi incidono su aspetti sostanziali della legge sulla pedofilia, che richiederebbero un esame più approfondito di quello che si è svolto in Commissione in ordine al provvedimento in esame.

Vorrei ricordare, infine, che in questi due anni vi è stato un contributo notevole all'individuazione di siti di materiale pornografico e che gli interventi sono stati migliaia, anche di oscuramento degli stessi siti. In applicazione della legge n. 269, peraltro il Ministero dell'interno ha trasformato la vecchia polizia postale in un moderno servizio di telecomunicazione che ha, soltanto negli ultimi due anni, selezionato e formato 600 operatori. È un fatto straordinario che certamente non significa che noi non dobbiamo essere ulteriormente attenti, che non dobbiamo investire continuamente risorse e che non dobbiamo anche prevedere programmi nelle scuole per educare i ragazzi ad accedere ad Internet e per educare le famiglie, gli insegnanti e gli operatori.

Il campo che abbiamo di fronte è quindi ancora esteso. Credo che, se questa seconda tappa di lotta alla pornografia su Internet verrà compiuta da tutti assieme, saremo più efficaci e più incisivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, credo che il relatore abbia già esposto in maniera abbastanza ampia quella che è la situazione della proposta che oggi noi cominciamo a discutere. Certamente, la diffusione della pornografia attraverso la rete telematica di Internet ha conosciuto uno sviluppo che è andato al di là di ogni previsione. Oltretutto Internet è accessibile da tutti e può così accadere che anche i minori si trovino davanti a immagini diffuse da siti pornografici senza che sia allo stato possibile adottare alcun filtro e alcun efficace sistema di difesa. Questo utilizzo scorretto di Internet rischia di penalizzare fortemente la rete globale che è invece un potentissimo strumento di crescita della nuova economia globale.

Il Governo è pienamente consapevole delle enormi difficoltà che si frappongono ad una efficace repressione dell'utilizzo improprio di Internet. Proprio su questa base aveva chiesto il ritiro della terza parte che il relatore aveva proposto nel suo emendamento in Commissione. Molti siti, infatti, sono collegati in rete dai paesi esteri nei quali non si esercita alcun controllo. Questo è, quindi, uno scoglio finora insormontabile contro il quale sono naufragati tutti i tentativi, anche della polizia statale, nonostante la preparazione tecnica alla quale è stata di recente formata, di arginare la diffusione della pornografia attraverso Internet.

C'è pertanto una valenza internazionale che non può essere sottovalutata nel momento in cui si decide opportunamente di intervenire in questa materia. Sotto questo profilo mi pare che la proposta fatta ora dal relatore, di intervenire con un ordine del giorno con il quale tutte le

forze politiche insieme sollecitino il Governo ad attivarsi ulteriormente nell'approvazione delle convenzioni internazionali, possa essere una strada. Certamente, oltre a tale aspetto si pongono indubbiamente altre esigenze.

Servono adeguati interventi sia sotto il profilo sostanziale, sia sotto il profilo processuale. Un adeguamento del sistema sanzionatorio non può essere in alcun modo scisso dalla necessità di provvedere — per la repressione e l'accertamento di reati così odiosi — degli adeguati poteri di indagine la polizia e di disporre di un intervento della magistratura, che però dovrebbe essere incentrato più che sull'aggravamento delle pene, o su un sistema di aggravamento delle pene che sia rapportato alle singole figure, sul sistema delle indagini e quindi in genere sulla prevenzione dei reati. A tal fine io credo che il punto essenziale sia quello di rendere possibile l'identificazione dei soggetti che richiedono l'accesso ai servizi telematici. Su questa strada, al di là della originaria proposta all'esame e del terzo comma dell'emendamento proposto dal relatore, il Governo si è impegnato a trovare una soluzione tecnica e giuridica che forse sarà in grado di sottoporre in sede di Comitato presso la Commissione e il relatore stesso.

Certo è che allo stato ci troviamo di fronte ad un testo base Mussolini che, come è spiegato dal relatore, pur condivisa nella sua *ratio* e condivisa da tutti perché nessuno discute la *ratio* della proposta, ha un articolo solo con un comma 1 che prevede cose già scontate e previste nella nostra legislazione e un comma 2 che per come è formulato è tecnicamente e giuridicamente impossibile nella sua applicazione.

La Commissione, quindi, ha compiuto lo sforzo, attraverso l'emendamento del relatore, di presentare un articolo sostitutivo. Questa proposta del relatore è ovviamente aperta e, ritengo, suscettibile di miglioramento nel corso dell'esame dell'Assemblea e dell'esame che vi sarà in sede di Comitato in Commissione con riferimento ai contributi che possono ve-

nire da tutte le forze politiche — più nel contenuto che nella forma vera e propria — con qualche emendamento che potrebbe essere ripreso in un contesto diverso.

Mi riferisco a qualche emendamento dell'onorevole Simeone. In particolare, si è presa in considerazione la possibilità dell'identificazione dei soggetti che richiedono l'accesso per andare incontro alla necessità, peraltro non tecnicamente attuabile, evidenziata nella proposta dell'onorevole Mussolini, nonché nel terzo comma dell'articolo 1 presentato dal relatore. Il Governo è impegnato fermamente a contribuire alla formazione di norme davvero efficaci per contrastare questo fenomeno. È in corso il tentativo di dare un contenuto serio e praticabile sotto il profilo giuridico e tecnico; in caso contrario il Governo condivide la proposta del relatore di limitarsi alla presentazione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido le argomentazioni e le preoccupazioni espresse dalla relatrice e dal rappresentante del Governo. Forza Italia è naturalmente favorevole alla individuazione ed all'approvazione di una normativa che dia la possibilità di combattere efficacemente il fenomeno sempre più diffuso della pedofilia, che costituisce per tutto il mondo un vero e proprio cancro.

Che il minore vada tutelato contro ogni forma di sfruttamento e di violenza sessuale è stato ribadito, da ultimo, nella conferenza mondiale conclusasi a Stoccolma il 31 agosto 1996, che si rifaceva alla Convenzione sui diritti del fanciullo ratificata con legge 27 maggio 1991, n. 276. Per raggiungere il risultato di una lotta efficace alla pedofilia non basta reprimere, ma è soprattutto necessario prevenire. Sappiamo che vengono messi in circolazione mediante strumenti informatici e telematici immagini ed informazioni aventi ad oggetto minori di diciotto anni. Sappiamo tutti — personalmente, per

esperienza professionale diretta — che uno dei primi atti di indagine da parte della polizia giudiziaria e dell'autorità inquirente è quello di sequestrare computer e ogni strumento telematico. Ho assistito a parecchie indagini nel corso delle quali si è riusciti quanto meno ad acquisire indizi.

Certo, occorre per intervenire una legge che lo consenta. La relatrice ha spiegato come il testo oggi all'esame dell'Assemblea non sia stato approfondito ed emendato per la ristrettezza dei tempi a disposizione; va comunque riconosciuto all'onorevole Mussolini che questa iniziativa rappresenta uno stimolo per tutti noi, Parlamento e Governo, ad individuare la norma di cui si parlava all'inizio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cutrufo. Ne ha facoltà.

MAURO CUTRUFO. Affrontiamo oggi un problema che avrebbe meritato sicuramente maggiore attenzione piuttosto che la fretta che ormai investe il lavoro di fine legislatura. Quello odierno è un grande imbroglio legislativo, avallato da un imbroglio regolamentare. Viene, infatti, calendarizzato in aula un provvedimento adottando come testo base un progetto rientrando nella quota degli argomenti indicati dell'opposizione, su cui la maggioranza è intervenuta come meglio credeva, senza i necessari approfondimenti e con un procedimento legislativo gravemente vulnerato. Il CDU aveva presentato una specifica proposta di legge, abbinata al testo base, che muoveva in ben altra direzione.

Riscontriamo, con rincrescimento, che si fa finta di nulla, che è come se non fosse successo nulla: si fa finta di non vedere il terremoto che ha toccato il servizio pubblico radiotelevisivo e che ha portato alle dimissioni del direttore del TG1 Gad Lerner; si fa finta di non vedere che esiste e prospera un grande mercato della prostituzione minorile e che vi sono gravissimi fenomeni di pedofilia. Abbiamo sottolineato come la legge n. 269 del 1998 sia inadeguata e debba essere corretta in alcuni punti. Occorre intervenire con mi-

sure legislative forti per combattere un fenomeno sempre più dilagante che sfugge, per la sua complessità e per il suo adattamento tecnologico, al controllo delle forze di polizia.

Da parte nostra, vogliamo combattere l'inerzia che causa la crescita di gruppi che producono cultura pedofila e che istigano all'illegalità. I nostri emendamenti vanno in questa direzione e il fatto che non siano stati accolti in Commissione fa emergere una fortissima preoccupazione. Vogliamo combattere il fenomeno con forza e determinazione e tutto ciò richiede: che la competenza in materia di pornografia diffusa per via telematica sia restituita alla polizia giudiziaria; che le attività di contrasto alla pedofilia sotto copertura siano autorizzate con provvedimento dell'autorità giudiziaria; che si provveda all'istituzione di uno specifico gruppo delle Forze di polizia avvalendosi della consulenza delle associazioni impegnate in questi anni nella difesa e nella tutela dei minori e nell'azione di contrasto al turpe traffico della pedofilia.

Occorre prevedere la diffusione di tecnologie informatiche a livello provinciale con la formazione di personale specializzato e la costituzione di banche dati; occorre, inoltre, inasprire le pene per i reati relativi allo sfruttamento della prostituzione minorile, per quelli relativi al mercato e alla diffusione delle immagini pornografiche via Internet, prevedendo altresì il reato di pedofilia telematica. Per combattere i siti pornografici occorre prevedere, altresì, che gli operatori del settore delle telecomunicazioni siano tenuti a conservare i *file* di accesso al logo per un certo numero di anni, al fine di evitare l'annullamento e la dispersione delle prove di reato. Le nostre indicazioni prevedono l'arresto obbligatorio e che non vengano concessi sconti di pena e benefici premiali per chi commetta così gravi reati, evitando che i mostri possano tornare a commettere reati provocando nuovi dolori.

Sono queste le linee per una riforma seria che, invece, purtroppo, non troviamo. Con queste indicazioni, che ripro-

poniamo con forza e che portiamo alla riflessione dell'Assemblea e della relatrice, auspichiamo un forte ripensamento, evitando così che questo provvedimento, come quello sulla sicurezza, che non produce sicurezza, ma insicurezza — come dimostra il feroce assassinio di un bambino e di una madre nella loro casa di Novi Ligure — possa essere bruciato sull'altare della propaganda elettorale da parte del Governo e della maggioranza.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cutrufo.

È iscritto a parlare l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'aula è vuota e ciò è veramente sintomatico dello stato di grave crisi che attanaglia il paese, di crisi morale — al di là di altre crisi, ma penso che non sia questo l'oggetto del mio intervento —, un momento «no», reso plasticamente proprio dal deserto dell'aula.

PRESIDENTE. Per chi segue i nostri lavori, ricordo che siamo in sede di discussione sulle linee generali e che non sono previste votazioni.

ALBERTO SIMEONE. Sì, signor Presidente, ma quando si sollevano le grandi campagne di stampa, quando insorge l'opinione pubblica nazionale, allorché si verificano episodi di inaudita violenza nei confronti dei minori, ci si dimentica che esiste «l'Aula», che esiste il luogo deputato a che certi problemi vengano ivi esaminati e sviscerati, nonché risolti, o quanto meno venga lì operato il tentativo di risolverli.

Mi perdoni, Presidente, ma oggettivamente l'argomento che trattiamo è di una gravità estrema, perché, al di là delle convenzioni nazionali, europee e mondiali sotto l'egida dell'ONU, ancora non riusciamo a trovare dei sistemi volti a contrastare efficacemente un fenomeno, quale quello della pedofilia, che sta producendo devastanti rovine.

Eppure con la Dichiarazione dei diritti del bambino, approvata dall'ONU nel 1959, il minore veniva considerato per la prima volta soggetto di diritto, ma soltanto con la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, firmata a New York nel 1989, viene sancito definitivamente che i bambini sono veri e propri soggetti di diritti e non più oggetto di diritti e viene introdotto l'obbligo di proteggere i fanciulli dalla violazione dei loro diritti.

Le problematiche infantili hanno sempre appassionato gli studiosi, ma negli ultimi tempi hanno destato ancora maggiore interesse, determinando anche una più estesa sensibilità nei confronti di tante forme di violenze e di abusi che in loro danno venivano e vengono commessi, ma ancora non si riesce a definire una normativa capace di contrastare questo fenomeno negativo.

Eppure le norme ci sono, ma forse il problema è soprattutto di ordine sociologico ed è necessario interrogarsi sulle strutture sociali, in senso generale, e sulla capacità della società di approntare strumenti per prevenire, prima che per debellare, un fenomeno dalle conseguenze così vaste e nefaste.

Proprio ieri sul giornale *Libero* è stato pubblicato un articolo a mia firma sulle responsabilità del Parlamento e del Governo e sull'incapacità di trovare strumenti efficaci per combattere la pedofilia. Mi era stato offerto il destro da un'operazione delle forze di polizia, denominata «Anna dai capelli rossi», che aveva portato all'arresto di due persone ed al sequestro di materiale multimediale pedopornografico. Questo segnale davvero positivo, in un momento in cui la stampa ci offre un quadro desolante di ciò che accade nel paese e nel mondo, mi ha dato lo spunto per fare alcune considerazioni e per sottolineare che è un bisogno primario del paese trovare consenso su una battaglia che deve coinvolgere tutti e non solo le istituzioni ed io, fin quando sarò in quest'aula, non smetterò di impegnarmi in una lotta, che è morale prima che giuridica e politica.

Il provvedimento alla nostra attenzione, in verità, mi lascia molto perplesso, perché penso che esso sia più una dichiarazione di intenti che una seria dichiarazione di volontà di incidere su una realtà sconvolgente.

L'altro giorno in Commissione giustizia sono stati votati alcuni emendamenti che erano stati presentati per migliorare il testo legislativo e che sono stati tutti respinti. Avevo presentato quegli emendamenti per intervenire sulla recente legge del 1998, pur convinto che si trattava di un *escamotage* perché il testo in esame oggi tiene conto soltanto della corretta utilizzazione della rete Internet a tutela dei minori; un *escamotage* serio, però, perché la normativa attualmente in vigore suscita perplessità in ordine alla effettiva capacità di contrastare il fenomeno (mi riferisco, per esempio, alla perseguibilità di alcuni reati a querela dalla parte persona offesa e non d'ufficio). Mi fa piacere ricordare che anche uno dei miei emendamenti era volto a far sì che la procedibilità fosse d'ufficio e non su iniziativa della parte.

Le perplessità a cui facevo riferimento derivano dalla convinzione che il provvedimento in esame non sia in grado nella sua attuale formulazione — faccio questa osservazione con grande dolore — di contrastare efficacemente il fenomeno dei reati consumati attraverso Internet perché manca una convenzione internazionale che ponga tutti gli Stati nella condizione di interrompere il funzionamento del sistema informatico o telematico utilizzato per la diffusione di immagini di pornografia minorile. Lo ripeto, non esistono convenzioni che possano contrastare a livello mondiale questo fenomeno. È questo il motivo per cui prima parlavo di responsabilità del Parlamento e di responsabilità del Governo. Quest'ultimo fino ad oggi non ha fatto niente, non si è assolutamente impegnato per approfondire lo studio della telematica di cui si avvale la criminalità per operare via Internet e conseguentemente predisporre efficaci interventi normativi per favorire la sot-

toscrizione di convenzioni internazionali in una materia tanto delicata, da una parte, e devastante per gli effetti che produce sui minori, dall'altra (nonostante le numerose convenzioni nazionali ed internazionali già esistenti in favore dell'infanzia).

Se prima di tutto non assumiamo un impegno serio per la stipula di convenzioni internazionali, è inutile sottoporre all'Assemblea questo problema così serio. Forse può essere opportuno sotto il profilo della sensibilizzazione, ma questa deve riguardare soprattutto il Governo affinché si impegni immediatamente ad individuare le vie per stipulare convenzioni internazionali.

Come dicevo, il testo in esame suscita molte perplessità e per di più non ci sono i tempi per una sua approvazione. D'altra parte, si deve insistere sulla modifica delle norme sostanziali ed è per questo che mi riservo di presentare nuovamente gli emendamenti già proposti e respinti in Commissione per tentare ancora una volta, se non di ottenere un miglioramento del testo già esistente, almeno di porre in maniera forte il problema relativo alla necessità di approvare leggi ben fatte, perché se così non è non possono dare risultati positivi, anzi, possono creare casi di difficile interpretazione con inevitabili risultati negativi.

Con l'auspicio che, grazie alla presentazione di emendamenti da parte di tutti i gruppi, vi sia la seria volontà di arrivare ad una soluzione del problema, mi auguro che si possa tra qualche giorno salutare la nascita di un nuovo provvedimento che vada nella direzione che tutti ci proponiamo: contenere, debellare e sconfiggere definitivamente un fenomeno di portata devastante, non solo nel nostro paese, ma in tutto il mondo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Simeone.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 7343)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore.

ANNA MARIA SERAFINI, *Relatore*. Signor Presidente, ho apprezzato l'equilibrio dei colleghi Saponara e Simeone e mi trovo un po' meno d'accordo con alcune considerazioni svolte dall'onorevole Cutrufo. Vorrei ricordare all'Assemblea che il provvedimento è stato iscritto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione a dicembre e, nonostante si stesse discutendo il disegno di legge finanziaria, abbiamo ritenuto di doverlo esaminare. Ho presentato, quindi, la relazione nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria. Successivamente, non è intervenuto nessun deputato di alcun gruppo nel dibattito in Commissione e ci troviamo ora in tale contesto.

Come è stato riconosciuto da più parti, la legge n. 269 del 1998 ha fornito le linee per la recente decisione europea riguardante Internet sotto tre profili. L'ultima decisione europea chiede, infatti, la punibilità dei reati in materia di pornografia minorile commessi tramite Internet, l'istituzione di servizi specializzati (anche sotto copertura) e l'oscuramento dei siti (con l'invito, tuttavia, a non distruggere i siti stessi, onde mantenere le prove). I tre principi che ho enunciato sono stati per intero ripresi dalla citata legge.

Vorrei rispondere ad una osservazione dell'onorevole Cutrufo. Per quanto riguarda la punibilità, il provvedimento prevede pene più severe rispetto al resto dell'Europa. Tuttavia, personalmente (come altri colleghi) non sono favorevole ad un arresto in flagrante di chi si colleghi con certi siti Internet: un conto è una pena severa per chi produce e fa uso di materiale pornografico per commettere reati di pedofilia e un altro conto è punire chi si sia collegato casualmente con certi siti Internet. Prevediamo l'arresto in flagranza di reato relativamente a molti reati riguardanti la prostituzione minorile; tut-

tavia, per quanto attiene al collegamento con certi siti Internet, vogliamo dare al magistrato la possibilità di valutare se si sia trattato di un collegamento casuale o magari da parte di un ragazzo di vent'anni: non possiamo, per eccessiva preoccupazione, varare norme liberticide e poco attente alle garanzie di tutti!

Per quanto riguarda la sicurezza, ritengo che in questi mesi ci siamo trovati di fronte a certe situazioni a causa di responsabilità del mondo politico e dei *media*. Tutto il mondo politico dovrebbe reagire con più fermezza: se ogni reato commesso viene sbattuto in prima pagina sui giornali, con titoli a nove colonne, si sottopone il paese ad un continuo bombardamento! Non dico che certi reati non siano gravi: al contrario, sono gravissimi. Tuttavia, la criminalità nel nostro paese non è certamente superiore a quella in altri paesi europei. Ciò non significa che dobbiamo stare tranquilli, ma per fronteggiare la criminalità dobbiamo coniugare valori e strumenti efficaci; tuttavia, non è possibile che, a causa delle responsabilità che competono a due poteri importanti (quello politico e quello dei *media*), anziché assicurare i cittadini con strumenti e valori, si aumenti la loro insicurezza!

Vorrei poi fare una precisazione riguardo alla risoluzione unitaria approvata la settimana scorsa dalla Commissione bicamerale; essa è basata su un'attenta lettura della relazione sull'applicazione della legge n. 269 del 1998; tale relazione, infatti, è stata depositata in Parlamento e ne abbiamo fatto una lettura attenta: si tratta di una relazione assai voluminosa, che contiene parti importanti anche relativamente ad Internet. Nella risoluzione non si dice che il nostro paese non debba attivarsi ma, al contrario, che si debba procedere ulteriormente, però con equilibrio, sapendo che il passaggio successivo — come hanno detto i colleghi intervenuti — è quello del livello internazionale e della stipula di una convenzione tra diversi Stati. Quindi, gli strumenti che predisporremo a livello di forze dell'ordine e di Ministeri dell'interno e delle comuni-

cazioni li ipotizziamo come già rivolti alla stipula di una convenzione internazionale che consenta alle forze dell'ordine di mettersi rapidamente in connessione con gli organismi corrispondenti a livello internazionale.

I paesi dell'OCSE, incontrandosi in primavera, avevano anticipato che si sarebbe pervenuti alla stipula di un accordo su questo punto entro l'autunno. Ecco, il nostro paese potrebbe assumere l'iniziativa di istruire questa convenzione e di offrirsi come sede per la stipula, per dare un contributo concreto alla soluzione del problema di cui abbiamo discusso questa mattina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire che è pieno l'impegno del Governo e che, per quanto concerne la convenzione internazionale, l'esecutivo ha esperito tutti i passi necessari e si impegna a concluderne, forse anche prima della fine della legislatura, la stipula.

L'iter del progetto di legge in Commissione merita invece una replica, perché, come ho già detto e come ha ampiamente spiegato la relatrice, abbiamo lavorato su un testo con un impianto inaccettabile, perché un comma era giuridicamente impossibile e l'altro era una ripetizione di norme già vigenti. Il rigetto degli emendamenti — mi riferisco a quelli dell'onorevole Simeone — è stato il riflesso del fatto che essi erano ovviamente riferiti ad un impianto che va interamente rifatto.

Per quanto riguarda invece gli emendamenti dell'onorevole Volontè — la replica è ovviamente rivolta all'onorevole Cutrufo —, egli non era neanche presente in Commissione, per cui gli emendamenti sono stati dichiarati decaduti.

Ho già ricordato che il Governo ha tenuto conto, nell'impegno di rielaborare un testo che sia tecnicamente possibile, degli spunti provenienti dalla discussione in Commissione e del contributo degli

emendamenti che erano stati presentati, anche se in Commissione erano stati formalmente rigettati perché riferiti, ripeto, ad un testo inaccettabile. Il Governo ha inoltre tenuto conto della sollecitazione espressa in Commissione dall'onorevole Pecorella.

Ribadisco, quindi, ulteriormente in questa sede l'impegno del Governo ad elaborare in brevissimo tempo un testo che possa essere approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale: Poli Bortone; Migliori; Volontè ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale del Veneto; Contento ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Mario Pepe ed altri; Novelli; Paissan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Toscana; Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; d'iniziativa del Governo: Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione (approvato dalla Camera e dal Senato in prima deliberazione) (4462-4495-5017-5036-5181-5467-5671-5695-5830-5856-5874-5888-5918-5919-5947-5948-5949-6044-6327-6376-C) (ore 10,17).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale, già approvato dalla Camera e dal Senato in prima deliberazione, d'iniziativa dei deputati: Poli Bortone; Migliori; Volontè ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale del Veneto; d'iniziativa dei deputati: Contento ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Mario Pepe ed altri; Novelli; Paissan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Toscana; d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri;

d'iniziativa del Governo: Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione.

(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 4462-C)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatori: 30 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 23 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 6 ore e 25 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 52 minuti;

Forza Italia: 50 minuti;

Alleanza nazionale: 49 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 48 minuti;

Lega nord Padania: 47 minuti;

UDEUR: 45 minuti;

Comunista: 45 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 45 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 10 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 14 minuti; Verdi: 13 minuti; CCD: 12 minuti; Socialisti democratici italiani: 8 minuti; Rinnovamento italiano: 6 minuti; CDU: 6 minuti; Minoranze linguistiche: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 4462-C)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare di Alleanza nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e con le regioni, onorevole Cerulli Irelli, che oggi sostituisce anche il relatore per i profili inerenti all'ordinamento regionale, onorevole Soda.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e con le regioni.* Onorevole Presidente, colleghi, il provvedimento al nostro esame è stato già approvato sia dalla Camera sia dal Senato in prima deliberazione. Si tratta di un testo unificato approvato dalla Commissione affari costituzionali che prevede modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, volto a completare le modifiche apportate al medesimo titolo V dalla legge costituzionale n. 1 del 1999.

Il testo del provvedimento risulta dalla rielaborazione in Commissione di una serie di proposte di legge presentate da tutti i gruppi politici e di un disegno di legge del Governo. Presidente, vorrei sottolineare e ricordare ai colleghi che il testo risulta dalla rielaborazione di varie proposte di legge presentate da tutti i gruppi politici, anzi, direi prevalentemente di quelle presentate dall'opposizione, le cui proposte sono state tutte prese in considerazione. Ricordo, ad esempio, le proposte di legge Migliori ed altri, Fini ed altri, Garra ed altri, Follini, Giovanardi ed altri: si tratta di proposte che, grosso modo, ripropongono le modifiche approvate dalla Commissione bicamerale mai giunte all'esame dell'Assemblea.

Ciò premesso, il testo del provvedimento — com'è ben noto ai colleghi — contiene sostanzialmente quattro punti fortemente innovativi del titolo V.